

**Sanità**

**Liste d'attesa in Sicilia**  
Servizio a pag. 5

Rapporto Gimbe 2022: per l'Isola una performance migliore di quella registrata a livello nazionale, ferma al 65%

# Liste attesa, la Sicilia ha recuperato il 78% prestazioni

Ma non è oro tutto quello che luccica: rendicontato solo il 29% della spesa stanziata (media Italia al 69%)

ROMA - I tempi di attesa per le prestazioni sanitarie costituiscono una delle principali criticità del Servizio sanitario nazionale con cui cittadini e pazienti si scontrano quotidianamente, subendo gravi disagi (necessità di ricorrere alle strutture private, migrazione sanitaria, aumento della spesa out-of-pocket, impoverimento), sino alla rinuncia alle cure con pesanti conseguenze sulla salute. Secondo la Fondazione Gimbe, che ha analizzato i dati del ministero della Salute, "nel 2022 è stato recuperato solo il 65% delle liste d'attesa saltate per la pandemia Covid". La Sicilia, colpo di scena, registra una performance superiore alla media nazionale, avendo recuperato il 78% delle prestazioni totali.

Ma non è oro tutto quello che luccica e, se guardiamo al dettaglio delle prestazioni, scopriamo che la Sicilia ha recuperato solo il 40% dei ricoveri chirurgici programmati (a fronte del 66% nazionale), e registra inoltre risultati più modesti di quelli della media nazionale anche sul recupero delle prestazioni di screening oncologico (60% contro una media del 67%).

**"Dei 20,3 milioni di prestazioni arretrate, nel 2022 complessivamente ne sono state recuperate poco meno di due su tre, ovvero il 65% - precisa il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta - e nessuna Regione ha raggiunto per tutte le prestazioni le quote di recupero previste dal Por, il Piano operativo regionale". Secondo il report Gimbe, "i risultati evidenziano un'ampia**

variabilità nei livelli di performance sia tra le varie Regioni, sia all'interno della stessa regione tra differenti tipologie di prestazioni". Al fine di fornire un quadro complessivo sulla capacità di recupero delle singole Regioni, è stata calcolata la percentuale totale di prestazioni recuperate sul totale di quelle inserite nei relativi Por. "Pur trattandosi di tipologie differenti di prestazioni - spiega Cartabellotta - che richiedono un diverso impegno organizzativo ed economico, questa 'classifica' vede sul podio Toscana (99%), Provincia autonoma di Trento (95%) ed Emilia Romagna (91%), e sul fondo Calabria (18%) e Campania (10%)".

"Il problema delle liste di attesa - afferma Cartabellotta - affligge da sempre il nostro Ssn, ma negli ultimi anni si è aggravato per l'enorme quantità di prestazioni non erogate durante la pandemia Covid-19". In particolare, secondo i dati del ministero della Salute, nel 2020 - rispetto al 2019 - in Italia sono stati oltre 1,57 milioni i ricoveri programmati in meno; per gli screening oncologici, oltre 4,1 milioni di inviti e oltre 2,53 milioni di prestazioni in meno; infine, oltre 112 milioni le prestazioni ambulatoriali saltate, tra visite specialistiche, esami di laboratorio e strumentali. Per fronteggiare il problema sono state stanziati risorse ad hoc - ricorda la Fondazione Gimbe - per il recupero delle prestazioni: 500 milioni come da Leg-



ge di Bilancio 2022 che ha ulteriormente prorogato quanto previsto dal D1 104/2020, le cui risorse non erano state completamente utilizzate dalle Regioni.

“Il monitoraggio del ministero della Salute - conclude Cartabellotta - dimostra che complessivamente che le Regioni non hanno recuperato il 35% delle prestazioni saltate durante la pandemia, per complessivi 7,13 milioni di prestazioni. In dettaglio, 174mila ricoveri programmati, 914mila inviti e 936mila di prestazioni per gli screening oncologici e 5,1 milioni di prestazioni ambulatoriali. Inoltre, i dati restituiscono un quadro molto eterogeneo tra le varie Regioni

sia sulle percentuali di prestazioni recuperate, sia sul finanziamento utilizzato che non sempre è correlato con le prestazioni recuperate”.

**Luci e ombre anche sul fronte dei finanziamenti utilizzati.**

La spesa rendicontata al 31 dicembre 2022 sfiora i € 348 milioni, ovvero quasi il 70% di quella stanziata, con notevoli differenze regionali: dal 2% del Molise al 100% della Liguria, con alcune Regioni (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Piemonte) che superano il 100%, verosimilmente in ragione dello stanziamento di risorse proprie. “Il dato più rilevante - commenta Cartabellotta - è che

non risulta una correlazione diretta tra risorse utilizzate e prestazioni recuperate: in altre parole, dalla rendicontazione del Ministero della Salute emergono inspiegabili variabilità regionali tra risorse investite e prestazioni recuperate”.

Se diamo uno sguardo alla Sicilia, scopriamo che ha rendicontato appena il 29% di quella stanziata. Peggio di noi solo Calabria (28%), Sardegna (26%) e il già citato Molise con un modestissimo 2%.

**Patrizia Penna**

**Sicilia sotto la media nazionale sui ricoveri chirurgici e screening oncologici**



Nino Cartabellotta



Peso:1-1%,5-43%